

Fanciullo che strozza l'oca Metà II secolo d.C.

Misure: altezza 93.5 cm

L'opera è una scultura a tutto tondo di marmo, forse pentelico, fissata su una base pressoché triangolare. È stata rinvenuta nel 1741 in occasione dei lavori di costruzione dell'attuale via di Carlo Felice presso Santa Croce in Gerusalemme.

Il gruppo scultoreo è impostato secondo due diagonali che si incrociano a X (chiasmo) e rappresenta un fanciullo nudo che stringe con forza un'oca tra le braccia, spingendola verso il basso e costringendola a star seduta per contenere la ribellione dell'animale. I due hanno le medesime dimensioni: il bambino è posto frontalmente e con la parte superiore del busto accenna una torsione verso l'oca, arretrando; le gambe sono divaricate, leggermente piegate e ben salde a terra. Questa posizione è data dallo sforzo che la figura impiega per trattenere l'animale. Il corpo dell'oca si sviluppa su due piani: il collo si adagia lungo il fianco del fanciullo, mentre il ventre e le zampe sono nascoste dietro la gamba sinistra del bambino.

La testa del fanciullo è ruotata verso sinistra e leggermente reclinata in direzione dell'oca. I capelli del bambino sono mossi, divisi in ciocche e terminano in boccoli. La fronte è spaziosa, gli occhi ben disegnati guardano quelli dell'animale, il naso è regolare e la bocca leggermente aperta mostra i denti. Il collo è flesso in avanti, la testa sembra come incassata e il mento spinge verso il petto. Le spalle sono leggermente ruotate verso sinistra e le braccia afferrano e tirano il collo dell'oca. In particolare il braccio destro stringe a sé il collo, mentre il sinistro piegato si inserisce al centro dell'ala destra tesa verso l'alto, dividendola a metà. Il ventre è rotondo. L'oca poggia sul fianco sinistro e la pressione dell'animale sul busto evidenzia la morbidezza del corpicino. Le gambe sono pienotte e divaricate, la sinistra è avanzata rispetto alla destra e presenta un'integrazione frutto di un restauro. I piedi poggiano interamente sulla base. La parte posteriore del bambino non è completamente lavorata nel dettaglio: il gluteo sinistro e parte del dorso si fondono direttamente nel corpo dell'oca e la schiena del fanciullo non è levigata come il resto della scultura. L'opera era infatti probabilmente destinata ad una visione frontale. L'oca ha la testa rivolta verso l'alto e quasi sfiora il viso del bambino; il becco lungo e aperto mostra i denti appuntiti e la lingua. Gli occhi tondi e sporgenti guardano il bambino. Il collo subisce una torsione innaturale, forse perché frutto di un restauro: in origine infatti la testa doveva essere orientata in senso opposto con il becco rivolto verso l'esterno. L'animale è molto grande, il piumaggio è definito sulle ali e sulla coda, mentre la superficie del resto del corpo si presenta liscia. L'ala sinistra è ripiegata sul corpo mentre la destra è tirata verso l'alto dal braccio del fanciullo. Le zampe palmate sono divaricate e tese, ben radicate al suolo; con l'unghia cerca di ferire il tallone destro del fanciullo.

La base è una lastra marmorea di circa 10 centimetri modanata, che riporta al centro l'iscrizione a lettere capitali nere: "*MUNIFICENTIA· SS· D· N· BENEDICTI· PP· XIV*", inserita in seguito al trasferimento dell'opera presso il Museo Capitolino per volontà di papa Benedetto XIV (1741).

La scultura costituisce un modello puntuale per Pintoricchio per la raffigurazione di un bambino con il cigno nella volta a crociera della Sala dei Santi. Da fonti storiche sappiamo infatti che nella collezione del cardinale Savelli, cui Pintoricchio aveva pieno accesso, vi era una replica di questo soggetto scultoreo, documentata da testimonianze grafiche già dalla fine del Quattrocento. Questa ad oggi non è più rintracciabile, ma è noto che ebbe una certa fortuna tra gli artisti presenti a Roma nella prima metà del Cinquecento. Pintoricchio raffigura un fanciullo che cavalca il cigno nella scena che rappresenta il matrimonio tra Iside e Osiride presente in una delle due vele centrali. La figura si trova nell'angolo destro della composizione. Quest'ultima, di forma triangolare, è divisa al centro da un alto candelabro. A destra, accanto al candelabro gli sposi si scambiano gli anelli, mentre all'estremità il bambino che cavalca il cigno si allontana rivolgendogli lo sguardo all'indietro verso i protagonisti della scena, Iside e Osiride. A sinistra del candelabro sono raffigurati invece un bambino, due uomini che parlano tra di loro ed un terzo rivolto verso i due sposi. Nell'angolo sinistro della vela, in posizione simmetrica rispetto al fanciullo col cigno è rappresentato un trofeo d'armi: un'armatura con scudo e elmo.